

PROTOCOLLO D'INTESA

PER L'ATTUAZIONE DEL D.P.R. 22 SETTEMBRE 1988, N° 448

"Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico d'imputati minorenni"

Stipulato tra

la Provincia di Bolzano
Assessorato alla Sanità ed alle Politiche Sociali

e

il Dipartimento Giustizia Minorile
Centro per la Giustizia Minorile per le Province Aut. di Trento e Bolzano

Vista

- l'intesa operativa per l'attuazione del D.P.R.448/88, stipulata tra l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e Assessorato alla Sanità e alle Politiche Sociali /l'Ufficio Famiglia, Donna, Gioventù nel giugno 1992, con la finalità specifica di addivenire ad un sistema di interventi integrati per i minorenni che entrano nel circuito penale, mantenendo contestualmente distinte funzioni, titolarità e progettualità del sistema di servizi della giustizia e del sistema di servizi degli enti locali;
- la Legge provinciale 30 aprile 1991 n.13 "Riordino dei servizi sociali in provincia di Bolzano" e successive modifiche che ha ridisegnato l'assetto locale dei servizi sociali prevedendo la delega ai Comuni dell'esercizio delle funzioni socio/assistenziali della Provincia con gestione a cura delle Comunità Comprensoriali e dell'Azienda per i Servizi Sociali di Bolzano;
- l'istituzione all'interno dei Distretti sociali, unità organizzative di base degli enti gestori dei Servizi delegati, dell'area socio-pedagogica che mira ad assicurare all'utenza interventi coordinati ed integrati con i servizi sociali e sanitari attivi nel territorio di competenza;
- la costituzione, in data 20.12.2004, della sede di Bolzano dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, in attuazione del D.M. 21 gennaio 2002 e successive modifiche

Considerato

- che la precedente articolazione dell'intesa, nella previsione di una collaborazione tra sistemi di servizi limitatamente alle situazioni di minori già noti ai servizi sociali territoriali, è superata sia nelle esperienze di collaborazione in atto sia nella generale considerazione della rilevanza di una progettazione congiunta in relazione alle dimensioni dei problemi attivi, indipendentemente da pregressa presa in carico;
- che gli stessi obiettivi descritti nel piano settoriale provinciale per l'infanzia e adolescenza (PSIA) rilevano la necessità di consolidare l'integrazione di percorsi di presa in carico per addivenire ad una co-progettazione fin dall'inizio del trattamento, che, peraltro, rappresenta presupposto essenziale per un'assunzione partecipata dei costi di intervento nelle specifiche situazioni, con particolare riferimento alle spese relative ai collocamenti in comunità/strutture residenziali, come da decisione della Giunta provinciale del 05.09.2005 e relativa lettera circolare dell'Ufficio famiglia, donna e gioventù di data 16.12.2005;
- che la crescente complessità del disagio e della devianza minorile richiede la ridefinizione dell'intervento dei due sistemi di servizi all'interno di un modello operativo unitario, programmato, funzionalmente coordinato, che ricerchi integrazioni con le competenze e le offerte di altre Ripartizioni significative della stessa Amministrazione Provinciale, dei Servizi delle Aziende Sanitarie e dei Servizi realizzati dal Privato Sociale e dal Volontariato;

e

Dipartimento Giustizia Minorile
Centro per la Giustizia Minorile per le Province Autonome di Trento e Bolzano

SI IMPEGNANO A COLLABORARE PER:

- la conoscenza aggiornata dei fenomeni connessi al disagio e alla devianza minorile, delle progettualità e degli interventi relativi alle problematiche dell'adolescenza attraverso l'integrazione e la condivisione di un sistema informatizzato di documentazione sociale, l'elaborazione periodica di dati quanti/qualitativi significativi e la programmazione di interventi di prevenzione e trattamento;
- la valorizzazione, messa in rete e aggiornamento delle risorse, delle competenze, dei servizi presenti sul territorio provinciale al fine di attivare e sperimentare - sui problemi del disagio e della devianza minorile - un sistema di interventi integrati e sinergici capace di coniugare efficacia ed efficienza;
- il sostegno e lo sviluppo delle attività di mediazione penale minorile che accreditano un approccio costruttivo alla gestione dei conflitti presenti nei diversi ambiti di vita e di relazione dei minori attraverso l'attivazione diretta delle parti coinvolte, in tal modo valorizzando una giustizia di prossimità;
- la promozione di attività formative congiunte che valorizzano le dimensioni dell'interdisciplinarietà e dell'interistituzionalità, con un'attenzione specifica alle conoscenze costruite nel lavoro dai servizi e agli aspetti di criticità rilevati, con ciò dando attuazione all'art.14 del decreto legislativo 272/89 laddove impegna il Ministero della Giustizia e le Regioni a realizzare programmi congiunti di formazione e di aggiornamento per gli operatori minorili dell'amministrazione della giustizia e degli enti locali;
- la costruzione di un sistema di valutazione delle progettualità e dei processi attivati in collaborazione, individuando criteri indicativi di efficacia e di efficienza con l'obiettivo di migliorare la qualità degli interventi, l'organizzazione delle collaborazioni e l'utilizzo delle risorse;
- il monitoraggio e l'aggiornamento dei processi, dei metodi e degli strumenti di interazione e collaborazione tra i due sistemi di servizi.

La collaborazione tra i due sistemi di servizi è definita da un

PROTOCOLLO OPERATIVO

che individua e concorda specifiche modalità di interazione e di raccordo tra Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e Servizi Sociali territoriali

La **collaborazione** è distinta in due livelli:

- generale che, con riferimento alle problematiche del disagio e della devianza minorile, confronta conoscenze, progettualità, interventi e metodi di lavoro;
- specifico che, con riferimento a tipologie di situazioni, articola processi di informazione e di collaborazione

a **livello generale** i due sistemi di servizi:

- condividono, per il tramite dell'Ufficio Famiglia, Donna, Gioventù, le rispettive banche dati con l'obiettivo di addivenire ad una quantificazione e qualificazione dei fenomeni che caratterizzano il disagio e la devianza minorile in provincia e del sistema di interventi che qualifica le risposte al disagio;
- qualificano e promuovono il sistema degli interventi e delle collaborazioni sia attraverso l'utilizzo degli strumenti operativi così come definiti alla luce del nuovo sistema informatizzato di documentazione sociale (*Falldokumentation*) sia attraverso l'organizzazione di consulenze reciproche in specifici aspetti del lavoro sociale con gli adolescenti in difficoltà;
- programmano occasioni di confronto sulle problematiche trasversali all'utenza, sulle progettualità in corso, sulle risorse disponibili e attivabili, sulle metodologie di intervento e di valutazione, attraverso la costituzione di tavoli di lavoro congiunti;
- promuovono, attraverso la sensibilizzazione di enti associazioni del pubblico del privato e del volontariato, lo sviluppo sul territorio provinciale di attività socialmente utili, quali forme di riparazione e di ricomposizione del conflitto aperto dal reato, al fine di addivenire alla costruzione di una banca delle opportunità e delle risorse per gli adolescenti;
- promuovono in aree territoriale a più alto impatto di disagio, sperimentazioni di progetti ed interventi innovativi di accoglienza, di formazione-lavoro, di educativa di strada, di consulenza psicologica, di recupero di competenze sociali e di promozione di cittadinanza attiva, sostenendo le iniziative per quanto di competenza anche sulla messa in comune di risorse materiali e finanziarie.

a livello specifico, con riferimento a tipologie di utenza, i due sistemi di servizi concordano:

- una prima valutazione delle risorse e delle problematiche evidenziate nella situazione del minore e della famiglia è curata dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (Ussm). La valutazione distingue tra situazioni individuali, familiari, di contesto capaci di affrontare l'evento denuncia con risorse proprie e del sistema, da rafforzare e sostenere e situazioni dove la denuncia mette in rilievo una problematicità multidimensionale, che richiede l'attivazione e il supporto di una pluralità di interventi e di risorse;
- la prima valutazione è comunicata al Servizio Sociale territorialmente competente che viene, contestualmente, attivato con una richiesta di collaborazione per informazioni o per progettualità. La richiesta è formulata attraverso una griglia che rileva le conoscenze acquisite; i progetti, gli interventi attivi o attivabili; le risorse/capacità evidenziate; i risultati raggiunti e le eventuali problematiche aperte;
- la richiesta di collaborazione per informazioni ha il doppio obiettivo di verificare la congruenza tra la prima valutazione dell'Ussm e la valutazione del Servizio Sociale territorialmente competente, unitamente alla definizione della prosecuzione dell'intervento che, nel caso di congruenza delle valutazioni, è curata dall'Ussm. In caso di discrepanza nelle valutazioni i Servizi programmano un incontro con l'obiettivo di riconsiderare la situazione, di aprire un confronto sui problemi aperti, sulle risorse attive o attivabili, sulle possibili ipotesi e strategie di intervento;
- la richiesta di collaborazione per progettualità ha il duplice obiettivo di rilevare e confrontare i problemi presenti nella situazione, le risorse attive o attivabili e di fare una prima verifica di fattibilità di un piano di lavoro congiunto. I primi incontri dei due Servizi definiscono, in relazione ai problemi, gli obiettivi, le azioni, le modalità, i tempi, gli strumenti, le risorse e i risultati attesi della progettazione congiunta. Il piano di lavoro è oggetto condiviso tra i Servizi, i ragazzi e i loro referenti, costituisce la base per la definizione di un progetto da presentare in udienza;
- la attuazione e gestione del progetto in relazione alla specifica misura penale disposta dall'Autorità Giudiziaria è organizzata con una divisione delle funzioni e dei compiti funzionale ai problemi e alla situazione; è monitorata da periodici incontri di verifica e di riprogettazione; è valutata congiuntamente in relazione agli obiettivi della misura e del progetto, al percorso attivato, alle risorse impiegate e ai risultati raggiunti;
- la redazione delle relazioni da trasmettere all'Autorità Giudiziaria è curata dall'Ussm in relazione a linee condivise e lo stesso Ufficio ne trasmette copia al Servizio Sociale territorialmente coinvolto. A conclusione del procedimento penale l'Ussm comunica al Servizio Sociale territoriale l'esito dell'udienza e le eventuali problematiche rimaste aperte;
- la presenza e l'accompagnamento dei ragazzi in tutti i momenti processuali è assicurata dall'Ussm;

- l'Ussm segnala tempestivamente al Servizio Sociale territorialmente competente l'ingresso al Centro di Prima Accoglienza di minori in stato di arresto o di fermo. L'obiettivo è di addivenire, in breve tempo, ad un primo scambio di informazioni e valutazioni sulla situazione, con una particolare attenzione alle risorse attive o attivabili sul territorio.

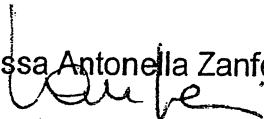
La presente intesa sarà sostenuta e sperimentata nelle singole Comunità Comprensoriali/Distretti Sociali, attraverso specifici incontri di informazione/formazione e sarà successivamente verificata dalle parti firmatarie.

Letto, accettato e sottoscritto:

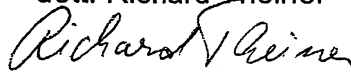
IL DIRETTORE DEL CENTRO PER
LA GIUSTIZIA MINORILE PER LE
PROVINCE DI TRENTO E
BOLZANO

L'ASSESSORE ALLA SANITA' ED
ALLE POLITICHE SOCIALI

- dott.ssa Antonella Zanfei -



- dott. Richard Theiner -



Data

06. 11. 2006